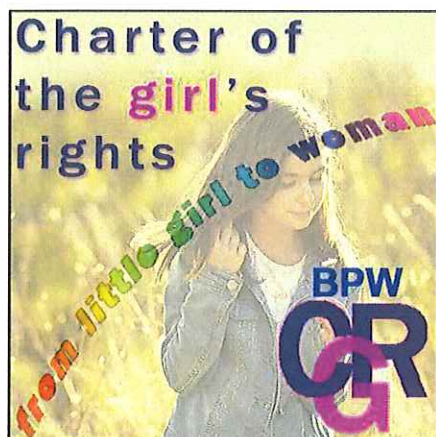




La Nuova Carta dei Diritti della Bambina

Ogni bambina ha il diritto:

Articolo 1

Di essere protetta e trattata con giustizia dalla famiglia, dalla scuola, dai datori di lavoro anche in relazione alle esigenze genitoriali, dai servizi sociali, sanitari e dalla comunità.

Articolo 2

Di essere tutelata da ogni forma di violenza fisica o psicologica, sfruttamento, abusi sessuali e dalla imposizione di pratiche culturali che ne compromettano l'equilibrio psico-fisico.

Articolo 3

Di beneficiare di una giusta condivisione di tutte le risorse sociali e di poter accedere in presenza di disabilità a forme di sostegno specificamente previste.

Articolo 4

Di essere trattata con i pieni diritti della persona dalla legge e dagli organismi sociali.

Articolo 5

Di ricevere una idonea istruzione in materia di economia e di politica che le consenta di crescere come cittadina consapevole.

Articolo 6

Di ricevere informazioni ed educazione su tutti gli aspetti della salute, inclusi quelli sessuali e riproduttivi, con particolare riguardo alla medicina di genere per le esigenze proprie dell'infanzia e dell'adolescenza femminile.

Articolo 7

Di beneficiare nella pubertà del sostegno positivo da parte della famiglia, della scuola e dei servizi socio-sanitari per poter affrontare i cambiamenti fisici ed emotivi tipici di questo periodo.

Articolo 8

Di apparire nelle statistiche ufficiali in dati disaggregati per genere ed età.

Articolo 9

Di non essere bersaglio, né tantomeno strumento, di pubblicità per l'apologia di tabacco, alcol, sostanze nocive in genere e di ogni altra campagna di immagine lesiva della sua dignità.

La Carta è stata approvata all'unanimità durante il Meeting delle Presidenti europee in data 30 Settembre 2016 .

La nuova Carta dei Diritti della Bambina

Premessa

La versione originale della *Carta dei Diritti della Bambina* è stata presentata ed approvata durante il Congresso della BPW Europa, tenutosi a Reykjavik nel 1997, a seguito di un seminario tenuto da Janice Brancroft sul tema "Il futuro della bambina in Europa".

E' un documento unico nel panorama della cultura di genere, redatto dalla BPW Europa a seguito della drammatica condizione femminile denunciata a Pechino nella Conferenza mondiale sulle donne del 1995.

Ispirata alla Convenzione ONU sui Diritti del fanciullo del 1989, a differenza e ad integrazione di questa, che pone sullo stesso piano i due generi, la Carta dei diritti della Bambina li distingue in termini di caratteristiche e bisogni, avuto riguardo alle diverse connotazioni fisiche ed emozionali.

Dopo circa 20 anni, l'originaria Carta dei diritti della bambina deve essere aggiornata, in considerazione delle leggi sopravvenute in tutto il mondo e del fatto che ciò che prima era solo una speranza, ora è un diritto!

La Carta deve essere letta come una premessa fondamentale per l'affermazione e la tutela dei diritti delle donne fin dalla nascita. La bambina deve essere aiutata, protetta fin dalla nascita e formata in modo che possa crescere nella piena consapevolezza dei suoi diritti e dei suoi doveri contro ogni forma di discriminazione.

Molte Federazioni e club della BPW sono molto attivi in questa materia, e sono stati in grado di ottenere l'adozione della presente Carta da parte delle istituzioni locali, in forma aggiornata.

Ma per essere operativa, questa Nuova Carta doveva essere approvata dal Meeting delle Presidenti Europee come previsto dalle linee guida europee, approvazione avvenuta all'unanimità durante il Meeting delle Presidenti europee in data 30 Settembre 2016.

La nuova Carta dei diritti della bambina, allegata, come parte integrante, alla risoluzione approvata, consentirà a tutti gli accordi già raggiunti in conformità al nuovo testo, di essere validi e operativi.

Il Comitato di Coordinamento Europeo interessa tutte le Federazioni e i Club europei della BPW a diffondere questa Carta, principalmente nei Paesi coinvolti nel problema delle donne rifugiate.

La nuova Carta dei Diritti della Bambina

Ogni bambina ha il diritto:

Articolo 1

Di essere protetta e trattata con giustizia dalla famiglia, dalla scuola, dai datori di lavoro anche in relazione alle esigenze genitoriali, dai servizi sociali, sanitari e dalla comunità.

Articolo 2

Di essere tutelata da ogni forma di violenza fisica o psicologica, sfruttamento, abusi sessuali e dalla imposizione di pratiche culturali che ne compromettano l'equilibrio psico-fisico.

Articolo 3

Di beneficiare di una giusta condivisione di tutte le risorse sociali e di poter accedere in presenza di disabilità a forme di sostegno specificamente previste.

Articolo 4

Di essere trattata con i pieni diritti della persona dalla legge e dagli organismi sociali.

Articolo 5

Di ricevere una idonea istruzione in materia di economia e di politica che le consenta di crescere come cittadina consapevole.

Articolo 6

Di ricevere informazioni ed educazione su tutti gli aspetti della salute, inclusi quelli sessuali e riproduttivi, con particolare riguardo alla medicina di genere per le esigenze proprie dell'infanzia e dell'adolescenza femminile.

Articolo 7

Di beneficiare nella pubertà del sostegno positivo da parte della famiglia, della scuola e dei servizi socio-sanitari per poter affrontare i cambiamenti fisici ed emotivi tipici di questo periodo.

Articolo 8

Di apparire nelle statistiche ufficiali in dati disaggregati per genere ed età.

Articolo 9

Di non essere bersaglio, né tantomeno strumento, di pubblicità per l'apologia di tabacco, alcol, sostanze nocive in genere e di ogni altra campagna di immagine lesiva della sua dignità.



F.I.D.A.P.A.



B.P.W. Italy

Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari
affiliata alla Business and Professional Women International

DISTRETTO NORD-OVEST

SEZIONE MODOETIA CORONA FERREA

**LA CARTA DEI DIRITTI DELLA BAMBINA:
INTEGRAZIONE ALLE CONSIDERAZIONI GIURIDICHE**

dell'Avvocato Giorgia Antonia Leone

La "Carta dei Diritti della Bambina" rispetta interamente, non viola, né compie alcun abuso od arbitrio, ma anzi incarna i principi di diritto a cui è tenuto lo Stato italiano circa il rispetto dei generi maschili e femminili per il fanciullo, senza alcuna discriminazione. Tali principi sono innanzitutto quelli enunciati nell'Articolo 1 della "Dichiarazione dei Diritti del fanciullo" (ONU Assemblea Generale 1959, poi revisionata nel 1989), secondo il quale: *"il fanciullo deve godere di tutti i diritti enunciati nella presente Dichiarazione. Questi diritti debbono essere riconosciuti a tutti i fanciulli senza eccezione alcuna, e senza distinzione e discriminazione fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione o opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, le condizioni*

economiche, la nascita, o ogni altra condizione, sia che si riferisca al fanciullo stesso o alla sua famiglia . Poi altresì ribaditi con chiarezza nell'Articolo 2 della "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" (ONU Assemblea Generale 1989- Legge 146/1991 di ratifica in Italia): "1. Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza. 2. Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari".

La "Carta dei diritti della bambina", come già chiarito nelle mie precedenti osservazioni di diritto, consegnate alla Referente Distrettuale Dr.ssa Antonetta Carrabs, rappresenta giuridicamente un atto avente efficacia contrattuale, non vincolante come una Legge Ordinaria nel rango delle fonti di diritto riconosciute costituzionalmente, perché non emanato da organi istituzionali aventi efficacia legislativa. Essa è semplicemente il frutto di un intelligente, rigoroso e sensibile associazionismo femminile, spinto da dati esperienziali e statistici, suffragato da valutazioni tecniche come "fotografia" ovvero risposta culturale alle innumerevoli discriminazioni compiute sul genere femminile sin, purtroppo, da bambine.

Essa è un documento di analisi e di riflessioni attuali e pertinenti, che propone spunti di crescita e di condivisione sempre nel senso del massimo rispetto delle sopra citate norme di diritto contenute nella Dichiarazione dei Diritti del fanciullo e nella successiva Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché di tutte le fonti giuridiche connesse al tema. Nella Carta si evince l'intendimento di elaborare un percorso scevro da ingiustizie e discriminazioni, teso all'educazione e preparazione della ed alla femminilità, sempre in relazione all'altro genere, nel rispetto di entrambi i generi sin dalla prima infanzia, in base alla loro sacra specificità.

Quindi la Carta è esente da pregiudizi e stereotipi di qualsiasi tipo e vuole con obbiettività sensibilizzare, informare e possibilmente formare tutti verso il rispetto tra maschi e femmine, proprio come reclamato dagli Articoli di diritto richiamati all'inizio.

La Carta dei Diritti della Bambina, pertanto, non dev'essere confusa con una vera fonte di diritto, né dev'essere interpretata come una sorta di atto *contra legem* solo perché non si fa menzione alla parola "bambino", ingannando in tal modo la *ratio* dell'atto stesso, in considerazione del fatto che appunto non è una legge, così come riconosciuta dal nostro Ordinamento Giuridico, né ad essa può essere paragonata o confusa indebitamente, ma solo un protocollo d'intesa o, si ribadisce, un valido contratto efficace solo al più tra i firmatari.

Per finire, si eccepisce anche che in base alla Convenzione di Istanbul, ratificata in Italia con la Legge 77/13, in tema di "prevenzione e lotta contro la violenza nei confronti della donna", appare importante evidenziare l'obiettivo di creare un quadro globale e integrato che consenta la protezione delle donne, nonché la cooperazione internazionale e il sostegno alle autorità e alle organizzazioni a questo scopo deputate. Quindi è

ragionevole, in totale sintonia con quanto enunciato da tale fonte di diritto, andare verso tale nobile e prestigioso obiettivo di difesa del genere femminile, laddove vi siano pregiudizi appunto di genere, a partire dalla prima infanzia per le bambine che un giorno diverranno delle donne.

A cura dell'Avv. Giorgia Leone,



PERCHE' oggi in Italia è necessaria la Nuova Carta dei Diritti della Bambina?

PERCHE' l'occupazione delle donne nel mondo del lavoro è ancora lontana dalle percentuali indicate dall'Unione Europea

PERCHE' il numero di femminicidi indica la differenza esistente fra i due sessi e quindi fra l'educazione degli uni e delle altre

PERCHE' le laureate in medicina e chirurgia sono una assoluta maggioranza rispetto ai laureati, raggiungono la laurea nei tempi previsti dal piano di studi e con ottimi risultati, ma le posizioni apicali nella professione vedono la presenza di una decisa maggioranza di uomini

PERCHE' questa disparità di carriera si ripete per le donne rispetto agli uomini in molti altri ambiti della vita professionale, commerciale, imprenditoriale del nostro Paese

PERCHE' la stessa disparità a favore del sesso maschile si evidenzia nei posti apicali dello sport, anche se sovente le donne ottengono risultati migliori degli uomini nelle competizioni internazionali e le loro medaglie sono ricompensate con premi in danaro di minore entità

PERCHE' le donne stanno aspettando da decenni di ottenere la stessa retribuzione degli uomini per lo svolgimento dello stesso lavoro.

PERCHE' ha fatto notizia l'elezione di una donna come Presidente del Senato, seconda carica istituzionale del nostro Stato, ma pochi o quasi nessuno si è stupito che le cariche di primo Ministro o di Capo dello Stato non siano mai state attribuite ad una donna

PERCHE' nel nostro Paese ci sono ancora troppe differenze fra uomini e donne ed è ancora troppo lontana nel tempo la piena realizzazione della parità fra i sessi.

PERCHE' soltanto realizzando i principi elencati nella la Carta dei Diritti delle Bambine si potrà nel futuro applicare per tutti e due i sessi la Carta dei Diritti del Bambino, approvata dall'ONU e dall'UNICEF.

Presidente

Maria Franca Cordara
francacordara@libero.it
Referent gruppo di lavoro carta dei diritti della bambina- educare alla parità ed al contrasto della violenza – Flora Ahadizadeh
flora.ahadi@gmail.com

Vice Presidente

Elena Giudici
elenagiudici@libero.it

Segretaria

Elisa Pagliasso
elisapagliasso@libero.it

Tesoriera

Lina Gaggero
linagaggero@alice.it

Past Presidente

Maria Teresa Fissore
gegia.rogna@gmail.com

